

# Teologia al Politecnico - Torino 21 aprile 2017

## Intervento di Giovanni Pistone

Alvin Plantinga è un filosofo statunitense nato nel 1932 a Ann Arbor, MI. È noto soprattutto per le ricerche degli anni '60 e '70 in logica modale, epistemologia e filosofia della religione.<sup>1</sup> È stato dal 1982 al 2002 direttore del Centro per la Filosofia della Religione della cattolica Università di Notre Dame, IL.

Il libro di Alvin Plantinga di cui parlo illustra bene alcuni dei temi di cui si parla oggi, prima di tutto il conflitto fra i vari linguaggi. La traduzione italiana è stata pubblicata di recente,<sup>2</sup> ma l'originale inglese è stato pubblicato più di 30 anni fa in una raccolta di saggi con il titolo *Ragione e credenza in Dio*.<sup>3</sup> Spiega il curatore dell'edizione italiana di aver ritenuto di evitare l'uso della parola "credenza" nel titolo italiano, che infatti suona *Dio esiste. Perché affermarlo anche senza prove*, in quanto "il lettore l'avrebbe intesa secondo l'uso corrente ... che la riduce ad una mera opinione, più o meno (in)fondata." Naturalmente, il curatore prosegue poi negando questa interpretazione popolare con riferimento a pensatori cristiani. Ma il termine *credenza* ha anche rispettabilità filosofica e scientifica.<sup>4</sup>

Alvin Plantinga è, prima di tutto, un logico specializzato nella logica modale del primo ordine.<sup>5</sup> La logica è una disciplina trasversale: è insegnata nei corsi di laurea in matematica, nei corsi di laurea in filosofia, nei corsi di laurea in informatica, in alcuni corsi di laurea in ingegneria. Il mio discorso si focalizza soprattutto su questi ultimi aspetti più applicativi e tecnici: logica dei circuiti, logica nell'intelligenza artificiale, logica dell'apprendimento automatico, algoritmi per la soddisfacibilità di proposizioni complesse.

---

<sup>1</sup>A. Plantinga, *God and other Minds. A Study of the Rational Justification of Belief in God*, Cornell University Press 1967; A. Plantinga, *The Nature of Necessity*, Oxford University Press 1974.

<sup>2</sup>Alvin Plantinga, *Dio esiste. Perché affermarlo anche senza prove*, a cura di Roberto Di Ceglie, Rubettino 2011. Altre opere pubblicate in italiano sono: Daniel C. Dennett e Alvin Plantinga, *Scienza e Religione. Sono compatibili?*, a cura di Margherita Di Stasio, Edizioni ETS 2012; Alvin Plantinga, *Garanzia della fede cristiana*, a cura di Roberto Di Ceglie, Lindau 2014; Alvin Plantinga, "Appello ai filosofi cristiani," *Rivista di filosofia neo-scolastica* 103(2015)1, 83-110. Sono usciti anche studi sul pensiero di Plantinga, tra cui: Giacomo Carlo Di Gaetano, *Alvin Plantinga. La razionalità della credenza teistica*, Morcelliana 2006; Margherita Di Stasio, *Alvin Plantinga: conoscenza religiosa e naturalizzazione epistemologica*, Firenze University Press 2011; Roberto Di Ceglie, "Tommaso d'Aquino e Alvin Plantinga. Un'analisi filosofico-religiosa," *Ricerche Teologiche* 26(2015)1, 115-132.

<sup>3</sup>Alvin Plantinga, "Reason and Belief in God" in *Faith and Rationality. Reason and Belief in God* (A. Plantinga and N. Wolterstorff ed.s), University of Notre Dame Press 1983, 16-93.

<sup>4</sup>R. Di Ceglie, Introduzione p. x in cit. Contrariamente all'opinione popolare, la credenza è un concetto filosofico rispettabile: Nicola Abbagnano, "Credenza" in *Dizionario di Filosofia*, 2a ed. UTET 1971, 200-201; Redazioni Garzanti, "credenza" in *Enciclopedia Garzanti di Filosofia* 3a ed. 2004; Eric Schwitzgebel, "Belief" in *Stanford Encyclopedia of Philosophy*, Stanford University Summer 2015.

<sup>5</sup>Marcello Fraxione, Samuele Iaquinto, Massimiliano Vignolo, *Introduzione alle logiche modali*, Editori Laterza 2016.

La logica modale analizza i discorsi in cui intervengono le parole “possibile” e “necessario.” Pensiamo ad un’ipotetica conversazione a seguito della mia frase “Ho mancato il mio appuntamento a Milano perché il treno era in ritardo.” Si dirà:

- “è *possibile* che il treno sia in ritardo”;
- “è *possibile* andare a Milano in treno o in auto”;
- “per andare a Milano è *necessario* un mezzo di trasporto”.

All’idea di possibile è associata spesso l’idea di incertezza e, a volte, di probabilità:

- “La probabilità che il TAV sia in ritardo è bassa”;
- “è più frequente essere in ritardo con l’auto che con il treno”.

Se si associano espressioni modali a affermazioni di esistenza si cade in problemi logici estremamente complessi.

- Dice il politico: “È necessario che sia possibile trovare una soluzione al problema della disoccupazione giovanile.”
- Dice Anselmo d’Aosta (forse): “È possibile che l’Essere Perfetto sia necessario, dunque è necessario che esista.”<sup>6</sup>

Ritornando ad un ambito che mi è più consono, quello della matematica applicata, vorrei esporre la forma che la logica modale assume in questo ambito.<sup>7</sup>

La semantica della logica modale proposizionale si appoggia sulla costruzione di Saul Kripke<sup>8</sup> che sviluppa il concetto di mondi possibili. Anziché determinare il valore di verità di una proposizione sulla base dello stato di cose attuale, si considera il *grafo* di dei mondi possibili in rapporto a quello attuale. Una proposizione è possibilmente vera se esiste un mondo possibile in cui è vera. Una proposizione è necessariamente vera se è vera in tutti i mondi possibili. La figura illustra un esempio di Joseph Y. Halpern ripreso da un libro di testo della scuola di ingegneria MIT.<sup>9</sup>

In questo esempio l’agente 1 e l’agente 2 ricevono due carte da un mazzo di soli A, R, Q. Prima della distribuzione i mondi possibili sono le  $3 \times 2 = 6$  coppie di carte distribuibili. Dopo aver visto la propria carte, ogni agente sa che l’altro ha una delle due carte rimanenti. Per ogni agente ci sono due mondi possibili. In fase di puntata, l’agente usa sia questa informazione certa, che la sua *credenza* sulla carte dell’avversario e un complesso di altre informazioni.

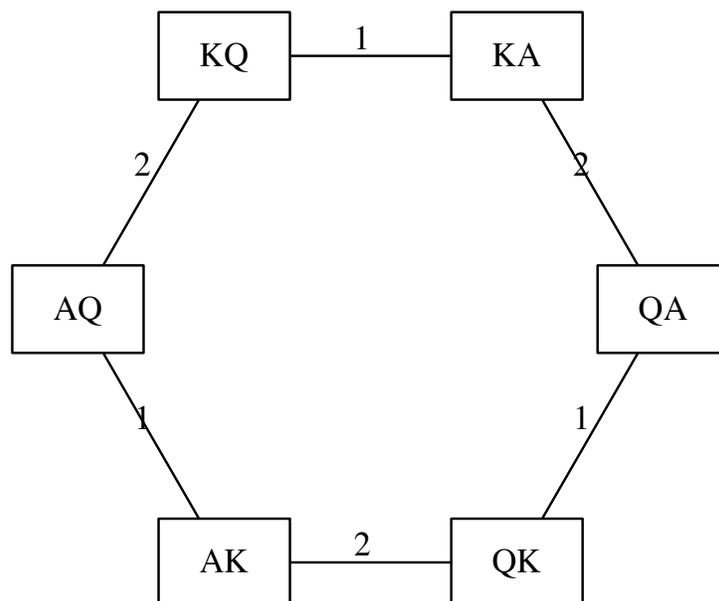
---

<sup>6</sup>La mia affermazione è, naturalmente, grossolana. Alvin Plantinga si è ripetutamente occupato, dal punto di vista della logica modale, della prova ontologica di Anselmo, per esempio nel capitolo X del *Nature of Necessity* citato.

<sup>7</sup>Uso in particolare l’esposizione che si trova in Joseph Y. Halpern, *Reasoning about Uncertainty*, MIT Press 2003. Questo è un manuale per una famosa scuola di ingegneria.

<sup>8</sup>Saul Kripke, *Nome e necessità*, Boringhieri 1982.

<sup>9</sup>Vedi Example 6.1.1 in Halpern cit.



Di fronte a stati di fatto possibili si possono avere delle *credenze* e a queste credenze può essere associata una valutazione di *verosimiglianza*.

In conclusione, una *credenza* non è necessariamente una affermazione irrazionale, ma possono essere propensioni all'azione razionale del soggetto che le ha. Certamente le proprietà note per vere sono, in particolare, credenze, ma non tutte le credenze possono essere proprietà necessarie o logicamente vere. Questo conclude il mio primo punto.

Prima di venire a dire qualche cosa sul libro, mi sembra utile inquadrare brevemente l'autore nel suo contesto culturale. Alvin Plantinga ha spesso trattato argomenti di filosofia della religione, ma non è propriamente un filosofo della religione. Il suo interesse è prevalentemente logico ed epistemico. Il suo tema principale in questo libro non è tanto l'esistenza di Dio, ma se la credenza in Dio è razionale.

Questa particolare prospettiva gli viene dalla tradizione della chiesa cosiddetta Riformata, che è quella di cui fa parte anche la chiesa valdese, cioè quella che risale alla Riforma di Giovanni Calvino a Ginevra.<sup>10</sup> A partire da questa radice,

<sup>10</sup>Calvino è stato molte cose, ma qui ci riferiamo soprattutto al teologo sistematico: Giovanni Calvino, *Istituzione della religione cristiana*, a cura di Giorgio Tourn, 2 volumi UTET 1971.

una particolare filone è quello di uno dei movimenti del Risveglio olandese, i cui nomi di riferimento sono Abraham Kuyper<sup>11</sup> e Herman Bavinck. Si sono separati dalla chiesa riformata di stato, emigrati negli Stati Uniti alla fine del XIX secolo. Tipica della fede di questa chiesa è la convinzione che, da un lato, la chiesa è laica e, dall'altro, che la fede riguarda ogni aspetto della vita e del pensiero. Pur essendo una piccola minoranza, negli Stati Uniti hanno fondato, e mantengono in vita, varie scuole secondarie e universitarie programmaticamente cristiane riformate. La più nota è il Calvin College di Grand Rapids MI, da dove proviene e dove ha insegnato Alvin Plantinga.

Alvin Plantinga discute nel libro la teoria della conoscenza che chiama *fondazionalismo classico*, che riassume in questi enunciati (p. 79):

1. In ogni struttura noetica razionale c'è un insieme di credenze assunte come basilari, cioè non accettate sulla base di nessun'altra credenza;
2. In una struttura noetica razionale la credenza non-basilare è commisurata al supporto che le viene dai fondamenti;
3. In una struttura noetica razionale le credenze basilari saranno auto-evidenti, o incorreggibili, o evidenti ai sensi.

A questo egli contrappone quella che chiama l'*epistemologia riformata*, che accetta sostanzialmente i punti 1. e 2., ma sostiene che ci possono essere altre credenze propriamente basilari: la credenza che esistiamo noi stessi, che esistano altri individui, che esista il mondo, che esista il passato, che esista una legge morale, che esista Dio. Le credenze basilari non sono soggette a prove ma la loro negazione risulta in uno scetticismo auto-distruttivo.

Plantinga sostiene la posizione dei pensatori riformati, cioè che la conoscenza di Dio sia parte intrinseca della nostra umanità, e ne riceva continuamente spontanea testimonianza da tutte le parti. La credenza basilare in Dio proviene, secondo un modello proposto da Calvino delle Istituzioni, dalla percezione del *sensus divinitatis* che il Creatore ha impresso nelle creature. Da questo punto di vista le classiche prove dell'esistenza di Dio non hanno valore di prova ma, eventualmente, di accompagnamento o stimolo. È, mi sembra, una forma debole del *credo ut intelligam* di Anselmo d'Aosta.

Le credenze basilari esse stesse devono avere un'origine nello sviluppo individuale e anche evolutivo e poi un qualche tipo di fondamento. Questo ulteriore aspetto, che Plantinga chiama *garanzia*, probabilmente per distinguerlo da *prova* parola che si applica alle credenze dedotte, è studiato in ulteriori sviluppi del suo pensiero. In ogni caso, le credenze basilari non sono, per il solo fatto di essere basilari, per questo sottratte all'indagine razionale. Anzi occorre distinguere tra

---

Recentemente è uscita un'edizione parziale: Giovanni Calvino, *La conoscenza di Dio. Su cosa si fonda la religione cristiana*, a cura di Luca Crippa, San Paolo 2017. Introduzione di monsignor Franco Buzzi.

<sup>11</sup>Abraham Kuyper (1837-1920), pastore e poi politico e teologo, che è stato capo del governo olandese nel 1901-05. È ricordato come fondatore della famosa Università Libera di Amsterdam.

credenze propriamente basilari e le credenze casuali o la superstizione che non costituiscono conoscenza. Il primo criterio è, naturalmente, quello della coerenza tra le varie credenze di ogni soggetto o gruppo. Un secondo criterio è quello della fertilità. Questo conclude il mio secondo punto.

Per il tecnico, molte di queste problematiche non sono filosofiche, ma parte della scienza applicata. Tutti coloro che si occupano di scienza hanno la credenza di base che il mondo sia fatto in modo da essere comprensibile, non solo osservabile passivamente. Anzi, non c'è osservazione senza una teoria, anche provvisoria, che indichi dove guardare.

Le stesse credenze di base del fondazionalismo classico possono essere oggetto di indagine, anche ai fini pratici. Le scienze dell'ingegneria della conoscenza hanno un concetto peculiare di conoscenza: capisco un fenomeno se posso costruire una macchina che lo fa.<sup>12</sup> In questo senso, le proposizioni logiche e l'aritmetica elementare sono basilari perché le macchine possono farle. Recentemente, alcune macchine possono svolgere compiti logici anche molto complicati, come giocare a scacchi o a go. Ma non c'è solo l'esecuzione di azioni dedotte da principi, cioè l'*intelligenza artificiale*, c'è anche il meccanismo dell'apprendimento, cioè l'*apprendimento automatico*. Le evidenze ai sensi possono essere riprodotte: ad esempio, recentemente sono stati implementati sistemi che riconosce le cifre scritte a mano o i volti in una fotografia. Sono in corso ricerche per capire come realizzare l'apprendimento come lo fa il bambino, non solo copiando gli altri, ma, soprattutto, sperimentando nel gioco.

Per quanto riguarda la credenza in Dio, questo è il campo del cosiddetto studio scientifico della religione, che si occupa ad esempio della storia evolutiva delle credenze religiose.

---

<sup>12</sup>Judea Pearl, *Causality*, 2nd ed. Oxford University Press 2009